

Gli uomini di Pisapia si contano Pronti a formare un loro gruppo

Duro attacco di Occhetto a D'Alema: Paese in mano a un serial killer, nessuno dice niente

La porta chiusa

Tabacci chiude la porta: «Che Giuliano torni indietro adesso è del tutto impensabile»

ROMA Incomunicabilità totale, rottura (per adesso) irreparabile. Siglato il divorzio, Mdp e Campo progressista riprendono il viaggio in due direzioni diverse e contrarie. Bersaniani e dalemiani dialogano con gli altri scampoli di sinistra, da Si di Fratoianni a Possibile di Civati, mentre Pisapia non chiude al Pd di Renzi. «Che Giuliano torni indietro è del tutto impensabile», assicura Bruno Tabacci e spera che il leader punti dritto all'abbraccio con i dem.

Ma al vertice di Mdp non tutti ritengono chiusa la partita. Massimo D'Alema lascia balenare l'ipotesi di un arrivederci. «Penso che ci rivedremo — dichiara con un filo di malizia l'ex premier a Milano —. In fondo abbiamo lo stesso obiettivo, ricostruire il centrosinistra sulla base di una netta discontinuità. Come ha detto Pisapia, perché questa è una sua citazione testuale».

All'indomani dello strappo di Roberto Speranza dalle pagine del *Corriere*, la giornata di ieri ha visto un rodeo di riunioni e confronti, a porte chiuse o in pieno Transatlantico. Speranza ha convocato il coordinamento di Mdp e ha formalizzato la scelta di proseguire da soli: «Vogliamo costruire una forza progressista alternativa alle po-

litiche sbagliate di Renzi». E Pisapia? «Non dirò mai una parola contro di lui, basta parlare di nomi».

Il piano dell'ex sindaco è ritornare al «progetto originario» di un centrosinistra largo e plurale che alzi i vecchi vessilli della «rivoluzione arancione». L'assemblea, in programma per il 14 ottobre, potrebbe slittare al 28. Il Pd apparentemente non fa pressing sull'avvocato, ma ritiene Pisapia «un simbolo» e conquistarlo alla causa dem, magari con una lista di Campo progressista schierata in coalizione con il Pd, è per Renzi un obiettivo strategico. «Siamo aperti a ragionamenti sul programma», conferma il capogruppo Ettore Rosato.

Nessun contatto tra gli ormai ex compagni di strada, nessun tentativo di ricucitura. Finché non si conoscono il destino della legge elettorale e il verdetto delle elezioni siciliane, il quadro non può cambiare. Dopo, chissà, ma intanto gli strascichi della lacerazione sono pesanti. Mdp accusa Campo progressista di essere subalterno al Pd e di voler fare da «ancella» a Renzi. E Campo progressista accusa Mdp di voler mettere su «il solito cartello elettorale della sinistra, destinato a sfasciarsi dopo aver eletto qualche dirigente o portavoce». Così scrive Alessandro Capelli, il quale assicura che la prospettiva non è fare «da stampella a Renzi» e propone

una moratoria sulle reciproche accuse: «Non ci sono rancorosi, minoritari, settari, partitini, partitoni, gruppettari, traditori, subalterni».

La spaccatura arriva fin dentro i gruppi parlamentari di Mdp, dove i sostenitori di Pisapia convivono con deputati e senatori ex ds. Il disagio è forte e si tenta la strada dei gruppi autonomi. Ieri alla Camera una quindicina di «pisapiani» si è riunita per decidere il da farsi. I più determinati a uscire dal gruppo sarebbero Formisano, Piras, Ragosta, Zaratti, Matarrelli, Martelli. E poiché altri, come Quaranta, Rostan, Melilla e Nicchi frenano, per ora la linea di Ciccio Ferrara è restare: «Siamo un collettivo. O usciamo tutti, o nessuno». Per avvicinarsi alla soglia di venti deputati potrebbero aggiungersi Zaccagnini, Duranti, Bordo, Sannicandro, Monaco, Tabacci, Catania e forse anche Dellai e Nencini.

Avvistato alla Camera, l'ex segretario del Pci Achille Occhetto attacca D'Alema con una metafora decisamente azzardata: «Il Paese è in mano a un serial killer e nessuno dice niente». Stufato di essere chiamato «lider Maximo» il fondatore di Mdp rilancia la leadership di Speranza e prevede un futuro non radioso per Pisapia: «In mezzo tra Pd e noi rischia di stare stretto, non vorrei che alla fine sia lui a fare un partitino del 3%».

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



 **I rapporti**


Rimini '91 D'Alema e Occhetto all'ultimo congresso del Pci

In guerra dai tempi del Pci

Già ai tempi della lunga militanza nel Pci i rapporti tra Achille Occhetto e Massimo D'Alema non erano idilliaci. Ma per un curioso caso della storia, dopo la sconfitta della «gioiosa macchina da guerra» nel '94, il primo ha ceduto la guida del Pds (nato dopo la svolta della Bolognina) proprio al secondo. Nel 2004 le strade si sono separate definitivamente.

In bilico



Filiberto Zaratti

Ex consigliere regionale del Lazio, eletto nel 2005 con la Federazione dei Verdi e nel 2010 con Sel, partito con cui entra alla Camera nel 2013. Passa poi ad Articolo 1

Nello Formisano

Ex Pci, nel 2001 è eletto in Senato in quota Margherita. Passa nel 2005 all'Idv. Alle politiche del 2013 è eletto deputato con Centro democratico, passa a febbraio 2017 a Mdp



Giovanna Martelli

Eletta deputata nel 2013 con il Pd, lascia i dem nel novembre 2015 e aderisce l'anno successivo a Sinistra italiana. Ora è in Mdp



Toni Matarrelli

Ex consigliere regionale in Puglia con Sel, è eletto alla Camera nel 2013. Nel 2015 lascia Sel e, in seguito, aderisce a Possibile. Lo scorso marzo entra in Articolo 1



Michele Piras

Ex segretario provinciale a Nuoro di Rifondazione comunista, viene eletto alla Camera alle politiche 2013 con Sel: dopo il congresso va in Mdp



Michele Ragosta

Entrato nel consiglio regionale della Campania nel 2005 con la Federazione dei Verdi, è rieletto nel 2010 con Sel. Eletto deputato nel 2013, lascia Sel per il Pd. Poi va in Mdp



Francesco Ferrara

Ex di Fiom e Rifondazione comunista, partito con cui diviene deputato nel 2006. È rieletto nel 2013 con Sel, dove è stato coordinatore nazionale

La vicenda

● Domenica, in un'intervista al *Corriere della Sera*, Roberto Speranza di Mdp ha decretato la fine del progetto politico con Campo progressista, annunciando che il suo partito può andare avanti da solo, anche senza Pisapia

● Il leader di Campo progressista il giorno dopo ha risposto: «Buon viaggio al suo partitino del 3%». Miguel Gotor di Mdp gli ha replicato: «Ricambio gli auguri, in speranza attesa del suo partitone»